



NELLE GRANDI CITTÀ SI ASSESTA INVECE SUL 60%

Tempo pieno, piccoli centri al 15%

DI EMANUELA MICUCCI

Per il tempo pieno a scuola il divario non è solo Centro-Nord e Sud, ma anche tra grandi città e piccoli comuni. È più diffuso nelle grandi città rispetto ai piccoli comuni. A fotografarlo è un approfondimento sulla **povertà educativa** in Italia realizzato da Openpolis e fondazione «Con i Bambini» in occasione della Giornata internazionale dell'infanzia il 10 dicembre, rielaborando dati Sose (Soluzioni per il Sistema economico), società partecipata dal Mef e dalla Banca d'Italia. La diffusione del tempo pieno nelle scuole, dunque, risente degli stessi divari che si registrano per i nidi e le mense. In primo luogo quello regionale. Tra le regioni a statuto ordinario, la quota di classi delle primarie a tempo pieno supera il 50% nel Lazio, Lombardia, Piemonte e Toscana. Mentre si trovano tutte nel Mezzogiorno quelle in cui la quota non raggiunge il 25%: Calabria (21,5%), Puglia (16,8%), Abruzzo (16%), Campania (13,2%) e Molise (5,6%). In secondo luogo c'è una spaccatura tra città e piccoli centri. Nei comuni con oltre 100mila abitanti il 60,4% delle classi delle primarie è a tempo pieno, mentre in quelli con meno di 1.000 residenti la quota scende sotto al 15%. Nel dettaglio, ha il tempo pieno il 14,5% delle classi primarie nei comuni tra 500 e 999

abitanti. Crolla al 6,5% nei comuni con meno di 500 residenti. Non solo. Oltre alla mancanza di servizi educativi, si tratta spesso di territori in cui fuori dall'orario scolastico sono carenti strutture dove fare attività sportiva e spazi dedicati ai minori. Una carenza ricorrente al Sud, nelle periferie urbane e nelle aree interne. «In questo quadro appare prioritario», secondo Openpolis, «un investimento sulla scuola come baricentro della rete territoriale di soggetti che già oggi lavorano in ambiti diversi al contrasto della **povertà educativa**», cioè docenti, famiglie, soggetti esterni educativi, sociali e culturali. Insomma, quell'idea di scuola come comunità educante su cui insiste negli ultimi anni lo stesso ministero dell'istruzione, fino agli due ultimi ministri che l'hanno inserita tra le proprie priorità. Con **Patrizio Bianchi** che per realizzarla puntava sui patti di comunità. Mentre l'attuale titolare del dicastero, **Giuseppe Valditara**, punta a «una scuola comunità educante, aperta alla società e ai territori» in cui «tutti i soggetti pubblici e privati siano in sinergia», così da «trasformare la scuola troppo spesso chiusa nelle sue mura in un centro moltiplicatore dello sviluppo culturale e sociale del territorio», ha spiegato presentando le Linee programmatiche del suo ministero.



Peso: 17%